

## TORNATA DELL'8 APRILE 1867

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO MARI

**SOMMARIO.** — *Atti diversi* — *Ozione del deputato Garibaldi* — *Risultamento e rinnovamento di votazione per la nomina di una Commissione* — *Congedo* — *Il deputato Minervini presenta uno schema di legge* — *Lettura di un disegno di legge del deputato Catucci per il condono del biennio agli impiegati delle provincie napoletane* — *Relazione fatta dal deputato Robecchi sull'elezione di Cotrone e sui disordini, e pressione avvenuti* — *I deputati Guerzoni, Salaris e Lazzaro sostengono la convalidazione, la quale è combattuta dai deputati Pisanelli, De Filippo e Civinini* — *È deliberata la sospensione, ed un'inchiesta parlamentare.*

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

**MASSARI**, segretario, legge il processo verbale della precedente seduta, che è approvato.

**BERTEA**, segretario, espone il seguente sunto di petizioni, e quindi gli omaggi.

11,406. Compagnone Gaetano, da Teano, presenta alla Camera un suo progetto finanziario col quale si propone di dare in enfiteusi perpetua tutti i predi appartenenti agli enti morali.

11,407. 94 cittadini di Turi e 107 di Bitetto, provincia di Terra di Bari, inviano petizioni identiche a quella segnata col numero 11,388 diretta ad ottenere la revoca della legge per la tassa del 4 per 100 sulla entrata fondiaria.

### ATTI DIVERSI.

**BERTEA**, segretario. Hanno presentato i seguenti omaggi:

Ministero dei lavori pubblici — 2 esemplari del *Bullettino telegrafico*, fascicolo di febbraio.

Deputato Minervini — 5 esemplari di una proposta per sopperire alle urgenze della finanza senza spesa e senza tasse — 5 esemplari di un controprogetto sulla libertà della Chiesa e la liquidazione dell'asse ecclesiastico — 2 esemplari del suo rendiconto agli elettori — 3 esemplari di due opuscoli intitolati, il primo: *Come dare alle finanze ed al commercio un miliardo* — il secondo: *L'unico scioglimento della questione finanziaria* — 5 esemplari di un'altra sua pubblicazione: *Contro la proposta di rincarimento sul sale.*

Giovanni Clive, da Grosseto — 30 copie di un opuscolo dal medesimo pubblicato e relativo alla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Dottore Antonio Del Bon, da Padova — tre esemplari dei seguenti suoi scritti: 1° *L'Africa*: Saggio di politica coloniale; 2° *Stato e Chiesa*: Istruzione popo-

lare; 3° *Consulto nella questione romana*; 4° *Proposte o cenni per Venezia*; 5° *Sì! Fantasia politica*; 6° *Festa nazionale dei Veneti*, ossia il *Secondo voto di unione.*

Avvocato Raimondo Maccia, da Torino — dieci esemplari della lettera di Vincenzo Gioberti a Dante Alighieri col titolo: *Non s'insulti l'Italia.*

**ASPRONI**. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Parli l'onorevole Asproni.

**ASPRONI**. Il generale Garibaldi mi mandava ieri mattina un telegramma con cui dichiarava di optare...

**PRESIDENTE**. Permetta: c'è appunto un telegramma diretto alla Presidenza. Il presidente ne darà lettura.

**ASPRONI**. Sta bene.

(I deputati Gritti, Oliva, Lanza Giovanni, Origlia, Brunetti e Zuradelli, prestano giuramento.)

**PRESIDENTE**. Do comunicazione alla Camera del telegramma mandato dal deputato generale Garibaldi in questi termini:

« Opto per Ozieri. »

Restano quindi vacanti i collegi d'Andria e di Napoli 10.

Risultamento della seconda votazione per la nomina di tre commissari di vigilanza sul fondo del culto.

Schede . . . . . N° 257

Maggioranza . . . . . » 129

Rimasero eletti gli onorevoli

Grossi con voti . . . . . 157

Pisanelli . . . . . 142

Ebbero maggiori voti:

Abignenti con voti 94; Marsico 78; Fogazzaro 76; Giunti 50; Corsi 30; Rorà 30; Crispi 24.

Resta a farsi il ballottaggio fra i deputati Abignenti e Marsico.

Invito quindi i signori deputati a deporre le schede per questo ballottaggio.

(*Si procede all'appello nominale.*)

**CURZIO**. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Parli l'onorevole Curzio.

**CURZIO.** I comuni di Bitetto e di Turi inviarono alla Camera due istanze coperte da parecchie centinaia di firme, pregandola a voler rinvocare la tassa del 4 per cento sulla rendita netta, come quella che riesce gravosissima sotto tutti i rapporti.

Io prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza le due petizioni sunnominate e inviarle alla Commissione incaricata per l'esame.

(Sono dichiarate d'urgenza, e saranno trasmesse alla Commissione, come di diritto.)

**PRESIDENTE.** La parola è all'onorevole Bertea sul sunto delle petizioni.

**BERTEA.** Fino dall'anno scorso vennero dalla deputazione provinciale di Torino e dalla deputazione provinciale d'Alessandria, in nome anche di varie altre deputazioni delle antiche provincie, presentate due petizioni coi numeri 11,267, 11,322, tendenti ad ottenere la pronta revisione della legge di perequazione della imposta fondiaria.

Siccome si avvicina il momento in cui questa importantissima materia dovrà essere portata a discussione della Camera, così in nome mio ed anche in nome dell'onorevole mio amico il deputato Pera, prego la Camera a volere dichiarare d'urgenza le indicate due petizioni.

(Sono dichiarate di urgenza.)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lazzaro, per gravi ragioni di famiglia, domanda un congedo a tutto aprile.

(È accordato.)

Il deputato Minervini presenta un progetto di legge, che sarà inviato agli uffici perchè ne autorizzino, se credono, la lettura.

#### LETTURA DI UN DISEGNO DI LEGGE.

**PRESIDENTE.** Gli uffici III, IV, V, VIII autorizzarono la lettura del progetto di legge, presentato dal deputato Catucci, relativo all'esenzione a favore degli impiegati delle provincie napoletane collocati a riposo dall'obbligo del biennio prescritto dal decreto 3 maggio 1816. Se ne dà lettura.

**GRAVINA, segretario.** (*Legge*) V. Stampato della Sessione 1865-66, n° 79.

**PRESIDENTE.** Sarà più tardi fissato il giorno dello svolgimento.

#### VERIFICAZIONE DI UNA ELEZIONE.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la verifica dei poteri. Prego l'onorevole Robecchi a venire alla tribuna per riferire sopra un'elezione.

**ROBECCHI, relatore.** Per incarico del V ufficio ho l'onore di riferire alla Camera intorno alla elezione del collegio di Cotrone.

Questo collegio consta di sei sezioni: Cotrone, Cirò, Petilia, Policastro, Santa Severina, Savelli, Strongoli.

Gli elettori iscritti sono 772: alla prima votazione intervennero a votare 538 elettori, ed i voti furono così ripartiti:

Barracco Giovanni 256; Cosentini Gaetano 197; Morelli Gaetano 53. Altri voti nulli e schede disperse.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza, si dovette procedere al ballottaggio, a cui concorsero 591 elettori.

Cosentini Gaetano ottenne 317 voti; Barracco Giovanni 268.

Il signor Cosentini venne proclamato deputato.

Tutti gli atti dei vari uffici elettorali trasmessi alla Camera sono in piena regola, sia per ciò che concerne i verbali degli uffici provvisori, come per quanto si riferisce ai verbali degli uffici definitivi. Nè risulta dagli atti stessi alcuna irregolarità, o contestazione, o reclamo. Avvi solo una scheda che venne dichiarata nulla perchè illeggibile, e tale fu riconosciuta anche dal V ufficio.

Nella sezione di Strongoli, quando si venne alla firma del verbale, uno degli scrutatori si rifiutò di firmare senza volere palesare la ragione di questo suo rifiuto.

L'ufficio, a nome del quale ho l'onore di riferire, non ha creduto di tener conto di questo fatto, perchè gli altri quattro scrutatori sono firmati al verbale, e perchè se lo scrutatore che si asteneva avesse rimarcato irregolarità nel modo di procedere dell'ufficio, era suo dovere inserire la protesta nel verbale medesimo, e non accontentarsi di rifiutare la sua firma.

Questa elezione, stando alle risultanze di questi atti, come la Camera vede, dovrebbe venire convalidata. Se non che prima che l'ufficio prendesse alcuna deliberazione, pervennero alla Presidenza della Camera e da questa vennero trasmessi all'ufficio V alcune carte, dalle quali risulta che nel giorno della prima votazione, a Cotrone avvennero alcuni deplorabili disordini.

Queste carte sono di una duplice natura: alcune di esse appartengono al potere esecutivo, come sono i rapporti dell'autorità locale di Cotrone; altre sono di spettanza e provengono dal potere giudiziario, perchè, come la Camera vedrà in seguito, fu iniziato un processo per i fatti di Cotrone. Però io dichiaro alla Camera che non tengo conto delle carte di questa seconda provenienza, e che i fatti che vengo a narrare alla Camera li desumo interamente dalle carte trasmesse dal potere esecutivo.

Ora vengo a narrare brevemente cosa successe a Cotrone nei giorni 9 e 10, vale a dire nella vigilia e nel giorno della elezione.

Nel giorno 9 quando sbarcò a Cotrone l'onorevole Cosentini, si recò incontro a lui una turba di popolo

che gli fece una dimostrazione di simpatia e di allegrezza e lo accompagnò alla sua casa.

Questa dimostrazione di gioia e di benevolenza a favore dell'onorevole Cosentini si ripeté anche la sera e la mattina del giorno 10; però non vi furono grida sediziose, nè minacce di sorta contro alcuna persona, e nemmeno contro il signor barone Barracco. Però correvano alcune voci vaghe che nel giorno della elezione, se fosse risultato eletto il signor Barracco, sarebbe successa una imponente dimostrazione nel paese, in guisa che le autorità furono costrette a prendere alcune misure di precauzione, come quelle di tenere consegnata la truppa, e avvisati i reali carabinieri e i delegati di pubblica sicurezza. Nella mattina del giorno dell'elezione però, fatta astrazione da questa dimostrazione di simpatia per l'onorevole Cosentini, nessun'altra dimostrazione avvenne, in guisa che tutte le operazioni elettorali poteronsi compiere con la massima tranquillità e regolarità, fino al pomeriggio del giorno 10, ossia fino alle ore 4 pomeridiane del giorno stesso, nel qual momento fu proclamato il risultato dello scrutinio.

Il risultato dello scrutinio fu che il barone Barracco ebbe nella sezione di Cotrone (poichè i fatti che narro si riferiscono alla sezione di Cotrone giacchè nelle altre sezioni non avvenne la menoma irregolarità), l'onorevole Barracco, dico, ebbe la maggioranza sul suo competitore, giacchè egli alla prima votazione ebbe 81 voti, mentre l'onorevole Cosentini non ne ebbe che 55. Allora il popolo di Cotrone credette che l'onorevole Barracco fosse nominato deputato, poichè non sapeva che si doveva probabilmente venire ad un ballottaggio, e che per la proclamazione a deputato si dovevano attendere i risultati delle altre cinque sezioni di cui è composto il collegio di Cotrone. Conosciuto, ripeto, questo risultato, e credendo il popolo che il barone Barracco fosse eletto deputato, incominciò una dimostrazione la quale, a poco a poco si trasformò in tumulto ed in grave disordine, ed assunse delle proporzioni imponenti.

Una turba di circa 200 persone (come narrano le autorità) si presentò davanti al collegio elettorale gridando minacce contro il barone Barracco, e voleva che l'ufficiale comandante il picchetto della guardia nazionale che si trovava a custodire la sala elettorale, le consegnasse la bandiera tricolore colla quale percorrere il paese e accrescere favore alla dimostrazione. Però l'ufficiale non consegnò la bandiera, e la turba non entrò nella chiesa dell'Immacolata che serviva di ufficio elettorale, nè fece atto che accennasse volervi entrare colla forza. Partitasi di là la gente tumultuante si recò alla casa del sottoprefetto, dove alcuni salirono le scale, altri maltrattarono alla porta della casa un delegato di pubblica sicurezza, il quale fu achne percosso. Poscia la turba si diresse verso la piazza principale del paese, ove alcuni dei più facino-

rosi irruperono nel caffè Licinio, detto anche *Caffè dei Nobili*, perchè ivi sogliono convenire le persone più ragguardevoli del paese. Ivi essi in poco tempo misero a soqqadro ogni cosa; ruppero le tavole, i cristalli, gli specchi e quanto altro veniva loro alle mani; però fortunatamente ivi si trovava il luogotenente dei carabinieri, il quale a poco a poco or colle minacce or colle persuasioni persuase la turba a ritirarsi.

Partita essa, dalla piazza si portò sulla spianata dove sta il palazzo dei baroni Barracco: ivi ancora proruppe in minacce contro il Barracco, pareva facesse le viste di voler penetrare nel palazzo; però il contegno fermo di alcuni agenti della famiglia del barone Barracco impose alla turba la quale desistette da questo suo proposito, se pure lo aveva concepito, il che forse sarà messo in chiaro dal processo, e rifece la strada facendo ritorno alla piazza.

Le grida ed il tumulto andando vieppiù crescendo, e la dimostrazione prendendo delle proporzioni più gravi e minacciose, il sotto-prefetto ordinò che la poca forza che si trovava in Cotrone venisse radunata sulla piazza. Infatti quella poca truppa di linea che ammontava a trenta o quaranta uomini comandati da un capitano, ed alcuni carabinieri, si schierarono sulla piazza, preceduti dal delegato di pubblica sicurezza.

Vedendo che il chiasso non cessava e che le minacce crescevano, si fecero le tre intimazioni richieste dalla legge, quindi colle armi spianate si cercò di sbarazzare la piazza. Questa operazione si dovette ripetere una seconda volta, poichè alla prima non si era ottenuto l'intento voluto di far sciogliere l'assembramento. Si praticarono alcuni arresti, e la seconda volta si ottenne l'intento desiderato, in guisa che la piazza fu sgombrata. La truppa seguì a stare sulla piazza fin verso sera, ed allora si divise in pattuglie, e si fece perlustrare il paese, per modo che nella stessa sera tutto rientrò nella calma abituale.

Debbo notare che questa turba, a detta delle stesse autorità, durante la dimostrazione non saliva a più di 200 persone; era composta in parte di ubbriachi e di ragazzi, e nessuno aveva armi apparenti.

Alcuni degli arrestati si trovarono in possesso di coltelli, o pugnali, come pare sia abitudine di portarne in quel paese, ma nessuno aveva armi apparenti.

Non ci furono feriti. Le cariche che dovettero fare i soldati furono condotte con molta prudenza, e non si ebbe a lamentare spargimento di sangue.

Come già dissi, alla sera tutto rientrò nella calma, e le autorità presero le disposizioni, affinchè non si rinnovasse più alcun disordine. Da Catanzaro si spedì subito una compagnia di linea a presidiare maggiormente il paese, ed il procuratore generale della Corte d'appello delle Calabrie vi mandò un giudice istruttore ed un sostituto procuratore del Re, affinchè s'iniziasse immediatamente un processo. Quindi l'autorità ridivenne intieramente padrona del paese, e nessun disor-

dine più avvenne; in guisa che nel giorno 17, in cui ebbe luogo il ballottaggio, tutto potè procedere colla massima regolarità.

Questi sono i fatti avvenuti a Cotrone, di cui credo essere stato il fedele espositore. Se alcuno degli onorevoli colleghi ha bisogno di qualche altro schiarimento, mi faccia le sue domande, ed io mi farò un pregio di rispondere.

Ora la questione sta nell'interpretare ed apprezzare questi fatti, e nel vedere quale influenza essi possono avere avuta sull'elezione nel primo scrutinio, poichè nel ballottaggio non v'è stata alcuna irregolarità.

Venendo a questa analisi debbo dire che due opinioni diverse, due opposte correnti d'idee si pronunciarono nell'ufficio, e si contrastarono lungamente il terreno. Alcuni volevano l'immediata convalidazione dell'elezione, altri invece proponevano la sospensione di ogni deliberazione, lasciando luogo al processo iniziato dall'autorità giudiziaria di compiersi e di dare i suoi risultati.

Dirò brevemente quali sono le ragioni che stanno a favore dell'una e dell'altra opinione.

Quelli che difendono l'immediata convalidazione, dicono che i fatti che precedettero l'elezione furono di nessun rilievo; non furono che dimostrazioni di simpatia per l'onorevole Cosentini, e non dimostrazioni ostili verso l'onorevole Barracco: dicono che questi fatti sogliono succedere dovunque, quando si fanno le elezioni politiche; che le autorità sono obbligate nel giorno dell'elezione di prendere le loro precauzioni, e che si usa quasi in ogni collegio elettorale di tenere consegnata la forza al momento delle elezioni.

Le carte sono in piena regola, la votazione avvenne senza che desse luogo a reclamo o protesta di sorta.

I disordini lamentati, succedettero dopo le quattro pomeridiane, ossia dopo che la votazione si era compiuta colla massima tranquillità e nel massimo ordine.

Questi disordini non possono quindi aver avuta nessuna influenza sull'animo degli elettori al momento in cui essi andavano a deporre il loro voto nell'urna. Essi dicono ancora che in quanto alle risultanze del processo giudiziario non vi si deve badare, in quanto che l'autorità giudiziaria non può investigare cose che si riferiscono alle operazioni elettorali se non per delegazione e per mandato della Camera, e che altrimenti facendo l'autorità giudiziaria andrebbe ad invadere il campo del potere legislativo. D'altra parte la natura dei fatti è tale che, bene esaminati, si scorge come essi fossero piuttosto uno scoppio improvviso di odio e di malcontento contro il Governo e contro una classe particolare di cittadini, scoppio che prese l'occasione dell'elezione per manifestarsi, che non azioni e provocazioni tendenti ad influire sul risultato della votazione e ad impedire che gli elettori andassero all'urna.

I sostenitori di tale opinione dicono poi anche che la narrazione di questi fatti fu in parte esagerata dalle

autorità che riferirono le cose al Governo; che questi fatti furono tali, che con pochissima truppa si potè ristabilire l'ordine nel paese; che quest'ordine non fu mai turbato durante tutta la settimana, e che il ballottaggio avvenuto nel giorno 17 si compì col massimo ordine e colla massima tranquillità; dicono anche che, siccome in tutte le altre sezioni del collegio di Cotrone non si verificò alcun disordine, e non vi fu il minimo reclamo, così che se si volesse anche procedere in questo come si procedette in altri casi consimili, vale a dire se si volessero annullare tutti i voti della sezione di Cotrone come voti intaccati di nullità, per questi disordini che erano avvenuti, il deputato Cosentini avrebbe ancora la maggioranza, perchè, sommati i voti di ciascuna sezione, deduzione fatta dei voti della sezione di Cotrone, all'onorevole Cosentini resterebbe ancora la maggioranza a fronte dell'onorevole Barracco.

In ultimo essi soggiungono che per provare che non vi è stata nè pressione, nè intimidazione di sorta, basta osservare il risultato della votazione della sezione di Cotrone.

Se nella sezione di Cotrone vi fosse stata pressione od intimidazione qualunque, l'onorevole Barracco avrebbe avuto minor numero di voti del suo competitore.

Ora invece, precisamente in quella sezione, tanto nella prima quanto nella seconda votazione, l'onorevole Barracco ebbe maggiori voti del suo competitore, poichè nella prima votazione l'onorevole Cosentini ebbe 55 voti, e Barracco ne ebbe 81; e nella seconda votazione il Cosentini ebbe 71 voti ed il Barracco 86, quindi non solo egli rimase superiore ancora al suo competitore, ma ebbe maggiori voti che nella prima votazione.

Queste presso a poco sono le ragioni che mettono avanti quelli che propongono l'immediata convalidazione; quelli invece che vorrebbero che si sospendesse ogni deliberazione, e che si attendesse l'esito del processo iniziato, dicono che già fino dal giorno prima e nel mattino stesso della votazione si compierono tali fatti, tali dimostrazioni che potevano aver avuto una influenza sull'animo degli elettori sia per intimidirli, sia anche per distoglierli dall'andare all'urna; che ciò è tanto vero, che risulta che molte voci correvano nel paese che, se l'onorevole Barracco fosse risultato deputato, sarebbero seguiti dei guai e delle provocazioni e delle dimostrazioni ostili a lui; per il che l'autorità aveva dovuto prendere delle serie misure e disposizioni per prevenire ed ovviare a tali possibili disordini.

Ciò ha tanto maggior valore quando si rifletta che il Barracco alla prima votazione non risulta eletto che per la sola mancanza di un voto, e che quindi sarebbe bastata la intimidazione di un solo elettore fautore del Barracco per impedire che questo fatto avvenisse, e per sconcertare l'esito della votazione.

Soggiungono che non bisogna perdere di vista que-

sto fatto importantissimo, che i disordini scoppiarono immediatamente dopo che fu promulgato il risultato dello scrutinio della sezione di Cotrone, il che dà a vedere come vi fosse una preparazione.

Se questa preparazione non vi fosse stata, era impossibile che il tumulto scoppiasse immediatamente dopo la promulgazione dello squittinio. E se preparazione vi era, era evidente come essa avesse potuto influire sia fisicamente, sia moralmente sugli elettori anche prima che essi andassero a deporre il loro voto nell'urna; il che getta un sospetto sull'andamento regolare di tutta la operazione elettorale. Essi dicono poi che i disordini scoppiati sono della peggiore specie, come quelli che erano diretti ad aizzare una classe della cittadinanza contro dell'altra.

In questo stato di cose sarebbe necessario, a loro parere, procedere ad una inchiesta, sia parlamentare, sia giudiziaria; però, siccome è già iniziato un processo, il quale può fino ad un certo punto tenere luogo di una inchiesta giudiziaria, e siccome da questo processo possono mettersi in rilievo fatti dai quali può risultare che gli elettori non furono intieramente liberi al momento della prima votazione, così parrebbe ad essi prudente e conveniente attendere il risultato del processo, che è ora nel suo primo stadio, onde vedere se dalle risultanze del medesimo possano venire in luce fatti tali da dimostrare che vi fu pressione o intimidazione, e che la libertà del voto non sia stata sufficientemente guarentita. Essi dicono che, procedendo in modo diverso, noi andremmo, per così dire, a pregiudicare la questione, cioè a sancire e ad ammettere fin da questo momento una risoluzione la quale potrebbe poi essere smentita e contraddetta dalle risultanze del processo.

Quindi, quelli che sostengono quest'opinione, nel mentre riconoscono altamente l'onorabilità dell'egregio Cosentini, mentre riconoscono che egli non è in verun modo implicato nel processo, credono però che sia cauto e prudente aspettare l'esito del processo, anche per una naturale deferenza che il potere legislativo deve avere verso il potere giudiziario.

Queste credo siano sommariamente le ragioni che si propugnavano da una parte e dall'altra. L'ufficio poi dovette venire ad una risoluzione la quale seguì in questo modo. Il nostro presidente credette bene di mettere ai voti prima la proposizione sospensiva; essa ottenne voti pari, vale a dire 11 deputati votarono per la sospensione ed 11 votarono contro, uno si astenne, in guisa che la sospensione non avendo ottenuto la maggioranza assoluta cioè la metà dei voti più uno, non si ritenne adottata.

Allora il presidente mise ai voti la convalidazione. Per la convalidazione si ebbe naturalmente il medesimo risultato, 11 votarono in favore e 11 contro, uno si astenne, cosicchè nemmeno la convalidazione fu ammessa dall'ufficio. Conseguentemente, cosa fosse stra-

ordinaria, io non ho da proporre alla Camera alcuna precisa conclusione intorno a quest'elezione.

Credo di essere stato storico fedele di quanto avvenne nel seno dell'ufficio; se alcuno vuole degli schiarimenti io sono pronto a darli...

**LAZZARO.** Chiedo di parlare.

**GUERZONI.** Domando la parola.

**ROBECCHI, relatore.** Del resto, l'ufficio essendo venuto a questo risultato, vuol dire che si rimette alla saggezza e prudenza della Camera.

**DE FILIPPO.** Chiedo la parola.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Lazzaro.

**LAZZARO.** Cedo il mio turno, e prendo quello dell'onorevole Guerzoni che ha domandata la parola dopo.

**PRESIDENTE.** Parli allora l'onorevole Guerzoni.

**GUERZONI.** Come membro dell'ufficio nel quale venne riferita la presente elezione, ho creduto mio debito di chiedere la parola.

Debbo cominciare a dichiarare che anche in questa come nell'elezione del collegio di Mantova si ripeté il caso che il Ministero si sia preso l'arbitrio di comunicare alla Camera le carte di un processo giudiziario appena incominciato e non ancora chiuso.

Dopo l'ordine del giorno proposto l'altro ieri dall'onorevolissimo nostro presidente, non credo sia necessario aggiungere altre parole di biasimo sopra l'atto compiuto dal Ministero; però lodo la prudenza e l'abilità dell'onorevole relatore il quale fin dal principio dichiarò di fare anch'egli completa astrazione dei verbali e degli interrogatorii del processo e di non fondarsi che sopra rapporti del potere esecutivo; il quale, sia detto per dare maggiori schiarimenti alla Camera, aspettò ben venti giorni a mandare i suoi rapporti, sicchè il primo giorno in cui venne presentata l'elezione all'ufficio V nessun rapporto esisteva unito alle altre carte del processo elettorale.

Allora alcuno dei membri dell'ufficio basandosi sulle voci divulgate dai giornali, credette fosse opportuno interpellare il Ministero sopra i fatti avvenuti a Cotrone e dei quali i giornali avevano fatto parola, chiedendo in pari tempo la comunicazione di tutti i documenti che si riferiscono a quei fatti. La proposta venne combattuta e non fu accettata; ma e per prudenza e come un atto di cortesia verso coloro i quali desideravano essere maggiormente illuminati, fu deciso di soprassedere ancora un giorno nella speranza che il Ministero si sarebbe finalmente accorto della mancanza commessa ed avrebbe mandato, se ne avesse avuto, tutti i documenti che erano in suo potere concernenti i fatti medesimi.

Però il Ministero il quale in venti giorni o non aveva nulla potuto raccogliere, o nulla ebbe a comunicare, tutto ad un tratto conobbe per opera di zelanti che dobbiamo ringraziare, che la elezione si riferiva all'ufficio V, che aspettavansi le sue comunicazioni, onde in ventiquattro ore mandò alla Camera un fascio enorme

di carte, tutti i rapporti dei suoi agenti, tutti gl'interrogatorii del processo iniziato.

Detto questo, entro a parlare dell'elezione.

A dire il vero, quando penso che il relatore non ha presa alcuna conclusione, non avendone quindi presa alcuna nemmeno l'ufficio, starei quasi per credere che il migliore partito, per sostenere la convalidazione dell'elezione del signor Cosentini, sia quello di tacere e lasciare che la Camera stessa dia il suo giudizio.

Tuttavia io credo di dover mettere in rilievo i fatti principali esposti nell'esatta ed imparziale relazione del nostro relatore.

Il relatore, dunque, in base ai rapporti dell'autorità amministrativa, cioè del comandante dei carabinieri, e del sotto-prefetto, ecc., affermò che il tumulto il quale avrebbe dato luogo al processo, avvenne dopo che le operazioni elettorali della prima votazione erano già compiute; che le operazioni elettorali strettamente dette procedettero regolarmente; che di questo tumulto nei processi verbali non vi è traccia, od ombra o cenno alcuno; che nessuna protesta o reclamo è unito ai verbali o pervenuto alla Camera, sia anonima o firmata; che...

**MISSARI.** Domando la parola.

**GUERZONI...** che nel luogo dove avvennero le manifestazioni popolari, il candidato contro cui la manifestazione era diretta, ottenne sempre tanto nella prima che nella seconda votazione maggior numero di voti del suo competitore. Infatti ripetendo le cifre dette dal relatore, l'onorevole Barracco nella prima votazione ottenne voti 81, ed il signor Cosentini 55. Nella seconda votazione l'onorevole Barracco 86 ed il signor Cosentini 71; finalmente che questa dimostrazione avvenuta dopo compiute tutte le operazioni elettorali del giorno 10, non si ripeté più, e Cotrone rientrò nella più perfetta calma; finalmente poi, che sopprimendo anche tutti i voti della sezione di Cotrone, l'onorevole Cosentini avrebbe pur sempre la maggioranza, e sarebbe sempre l'eletto di quel collegio. Tutti questi fatti che cosa dimostrano? dimostrano che quel tumulto, quella manifestazione (comunque la si voglia chiamare) non ebbe alcuna influenza sulla elezione; che se in certo modo qualcuno ne ha tratto profitto, fu piuttosto il signor Barracco, contro cui venne diretta, anzichè il suo competitore.

L'autorità giudiziaria aveva certamente il diritto di procedere per fatti, che potevano vestire il carattere di reato, e mi perdoni l'onorevole Robecchi, io non so che nessuno nell'ufficio abbia sostenuto che l'autorità giudiziaria dovesse astenersi completamente, mentre si compievano dei fatti che potevano avere, ripeto, il carattere di reati e soggetti quindi alle leggi penali; quello che nell'ufficio si sosteneva, è appunto quello che fu sostenuto l'altro ieri in quest'Aula, cioè che l'autorità giudiziaria avesse il diritto di procedere per lo scopo a lei definito, e dentro la sua sfera

d'azione, ma che non aveva il diritto di comunicare alla Camera le carte di processo, pendente gli interrogatorii di una semplice istruzione giudiziaria. Questo era quello che si sosteneva nell'ufficio, questo è quello che fu sostenuto da questi banchi, questo è quello che modestamente io mi permetto di sostenere alla mia volta.

Se anzi si volesse guardare sottilmente nell'influenza che può avere esercitato l'azione dell'autorità giudiziaria in questa elezione, si potrebbe quasi dire che sarebbe stata tutta a danno dell'eletto signor Cosentini, inquantochè il processo venne incominciato dietro domanda del procuratore generale di Catanzaro il giorno 14, cioè prima del ballottaggio.

Ora è certo che quando in un collegio si sa che un processo è iniziato contro uno dei candidati, questo fatto basta ad allontanare molti degli elettori...

**ROBECCHI, relatore.** L'onorevole Cosentini è fuori di questione.

**PRESIDENTE.** Non interrompa.

**GUERZONI.** Ora questo andava evidentemente a menomare la fiducia che gli elettori del Cosentini potevano avere nel loro candidato, se lo sapevano più o meno implicato nei fatti che potevano esercitare una pressione sopra l'elezione.

Ognuno può facilmente pensare che se mi fossi trovato presente alla votazione nell'ufficio, avrei fatto pendere la bilancia rimasta in bilico dalla parte della convalidazione, giacchè bastava un solo voto; così anche ora mi pronunzio nettamente per la convalidazione, e per le ragioni stesse per le quali l'onorevole relatore esitò a prendere un partito, e non ha creduto di avere egli stesso un'opinione propria...

**ROBECCHI, relatore.** Domando la parola.

**GUERZONI...** quando l'onorevole relatore ponga mente che si tratta di gente che egli stesso qualificò per monelli e per l'infima classe della società, e diffatti che non ebbero alcuna influenza sulla elezione; egli certamente non potrà pensare che, perchè l'autorità giudiziaria, per reati che non hanno influito sull'elezione ha iniziato un processo, noi dobbiamo sospendere una elezione la quale venne già di troppo sospesa, che venne non so perchè trascurata di giorno in giorno fino ad oggi e tanto che mi fa sospettare che si sia voluto aspettare che l'autorità amministrativa andasse razzolando tutti i documenti che potesse trovare per portarli alla Camera.

Non è la prima volta che la Camera convalida una elezione rinviando, per fatti che ella crede soggetti alle indagini dell'autorità giudiziaria, le carte, perchè questa proceda.

Io mi ricordo che nella elezione di Catanzaro nella persona del signor Marincola, riferita dall'onorevole Fossa, che le carte vennero inviate all'autorità giudiziaria, e la elezione convalidata.

Qui mi si citano altri nomi. L'elezione del signor D'Amico ed altre.

Questo è un caso consimile, e quindi noi dobbiamo convalidare la elezione rinviando all'autorità giudiziaria quelle carte, che mai non avrebbero dovuto arrivare alla Camera, perchè continui, se crede, il processo incominciato.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Salaris.

**SALARIS.** Siccome io parlo nello stessissimo senso dell'onorevole Guerzoni, sarebbe meglio che l'onorevole presidente concedesse prima la parola a qualcun altro che intendesse discorrere in senso contrario.

**PRESIDENTE.** Allora spetterebbe la parola all'onorevole Pisanelli.

**PISANELLI.** Quando i giornali annunziarono la elezione avvenuta in Cotrone, al tempo stesso diedero contezza dei tumulti e disordini in mezzo ai quali era seguita. Le nuove di questi tumulti giunsero, come suole accadere delle notizie che provengono da lontano, esagerate ed ingrandite. Tutti ne furono conturbati, non perchè non fosse stato eletto l'onorevole deputato Barracco, stato per molti anni collega nostro; non perchè fosse stato nominato deputato l'onorevole Cosentini; ma perchè tutti, o signori, da qualunque parte della Camera sediamo, dobbiamo mantenere inviolata la libertà del voto. Quando questa elezione giunse all'ufficio, non è a meravigliarsi se alcuni proposero ed altri assentirono, vedendo che dai verbali non risultava la notizia dei tumulti che le stampe avevano divulgata, che si sospendesse, per vedere se questi ragguagli non potessero pervenire in modo ufficiale.

Le notizie giunsero ed erano desunte da rapporti ufficiali, compilati non il giorno innanzi, ma immediatamente dopo i fatti che erano accaduti. Ora il Ministero non per atto di arbitrio li trasmetteva; esso aveva il dovere di trasmetterli; e prego l'onorevole deputato Guerzoni ad osservare che se mai si stabilisse il principio che il Ministero ricevendo atti che riguardano un'elezione, possa a suo piacere inviarli o ritenerli, si concederebbe al Ministero un arbitrio esorbitante, giacchè esso, in questo, non è che organo di trasmissione; non è giudice della medesima, non ha diritto a scegliere, di trasmettere o ritenere alcun atto.

**GUERZONI.** (*Interrompendo*) Io non dico ciò.

**PISANELLI.** Perdoni: io forse ho sentito male, ma è una osservazione che fo.

**GUERZONI.** Io mi meravigliava che avesse aspettato venti giorni a compirli.

**PISANELLI.** Ebbene, questo potrebbe provare la imparzialità del Ministero. (*ilarità e mormorio a sinistra*) Potrebbe provare la sua negligenza a non trasmettere a tempo opportuno quegli atti, ma non c'è luogo a censurarlo per arbitrio nello averli inviati: il Ministero è un organo di trasmissione per tutti gli atti che riguardano le elezioni, nè più nè meno.

Ma, signori, tralasciamo questa parte che è estranea alla presente contestazione. Si è rinnovata la questione intorno agli atti giudiziari; il relatore non ne ha par-

lato e non dobbiamo occuparcene neppure noi, per le varie e giuste ragioni che ci espose l'altro giorno l'onorevole Salaris, che cioè, quando si tratta di testimonianze che si rendono nel corso del giudizio istruttorio, noi non potremo seriamente su queste fondare la nostra persuasione, poichè, come accade nei giudizi ordinari, le prime testimonianze possono mutare, vacillare e contraddirsi; in conseguenza è utile, è prudente consiglio il non riguardare ai risultati di questa istruzione ancora segreta. Dunque non ci occupiamo di ciò.

La questione è una: in Cotrone sono avvenuti disordini, tumulti: che cosa sono questi disordini, questi tumulti? Hanno essi turbato quella calma e quella libertà che doveva accompagnare gli elettori nel momento solenne in cui essi sceglievano il loro deputato? Hanno avuto influenza sulla libertà del loro voto, sopra il risultato della elezione? (*Interruzioni a sinistra*)

Ecco l'unica questione: alcuni affermano decisamente che questi disordini e tumulti non hanno avuto influenza alcuna sulla elezione.

Dal canto mio non oso affermare sin d'ora il contrario, ma dico che l'affermazione a cui si atteneva l'onorevole Guerzoni mi pare precipitata, non certa, non tale che possa essere seguita. Quali sono gli argomenti da cui si deduce che i disordini avvenuti in Cotrone non abbiano per nulla maculata e offesa la libertà del voto?

Io li riassumo, e spero di essere breve e fedele: sono i seguenti:

Si dice dapprima: leggete i verbali dell'elezione, e non ci trovate vestigio alcuno di protesta, nè vi è reclamo alcuno.

Il fatto è certo; ma questo fatto potrebbe appalesare una cosa più grave, potrebbe dimostrarvi una reticenza, effetto anch'essa d'una intimidazione che si fosse sparsa sul corpo elettorale. (*Risa a sinistra*) Indubitatamente potrebbe essere argomento di ciò. Fin d'ora non v'è niente di serio per contrastare questa possibilità. E basta la possibilità in questo caso.

I tumulti avvennero dopo che si era proceduto alla votazione.

Qui, signori, noi siamo in una condizione identica a quella dell'elezione di Valenza, della quale ebbi io l'onore di essere relatore. Appena pronunziato il nome dell'eletto, una turba di gente si ammutina, irrompe in un caffè, aggredisce e percuote un delegato di pubblica sicurezza, minaccia la casa del prefetto, e poi la casa del candidato. Avvennero insomma dei fatti anche più gravi di quelli avvenuti in Cotrone.

**ASPRONI.** C'era una protesta.

**PISANELLI.** Anche allora si diceva: questi fatti ebbero luogo dopo l'elezione, e non hanno avuto su di essa influenza. Ma tutta questa obbiezione, grave, da che fu demolita? Perchè la Camera s'indusse ad annullare la elezione? S'indusse ad annullarla perchè, sebbene i fatti fossero seguiti dopo l'elezione, risultava tuttavia



che fin dal mattino erano corse delle voci e degli annunci minacciosi, perchè fin dal mattino si era detto che se mai piuttosto un candidato che un altro fosse riuscito, ci sarebbero stati guai e rumori. Bastò questo perchè da un fatto posteriore all'elezione si scorgesse lo scoppio di un disegno anticipato e di una premeditazione che avesse potuto impedire la libertà del voto, e l'elezione di Valenza fu annullata.

Ora è certo che noi ci troviamo nella medesima condizione. Noi potremo mutare il giudizio, ma indubitatamente non potrebbe essere accusata come leggera l'opinione di coloro che dicono: trattenetevi, sospendetevi ancora per poco la vostra decisione.

La mattina del 10, ci ha detto il relatore, correvano voci minacciose, le quali annunziavano i disordini. Immediatamente dopo proclamato l'esito del ballottaggio, credendo i più che fosse riuscito eletto deputato il Barracco, proruppero in una violenta dimostrazione; fu percosso un delegato di pubblica sicurezza, minacciata l'aggressione della casa della sotto-prefettura, aggredita la casa di Barracco.

Io non ho udito, signori, con quali parole questa turba minacciasse l'onorevole fratello del nostro amico Barracco, ma, a quanto ne dissero i giornali, le minaccie non erano dirette soltanto contro l'onorevole Barracco, ma erano rivolte contro qualche principio più alto che importa di mantenere rispettato ed inviolabile.

Si aggiunge: ma il risultato di Cotrone vi prova che quand'anche ci sia stata pressione, questa non ha avuta influenza, poichè il Barracco ha riportato a Cotrone sempre un maggior numero di voti. Ma chi vi dice, o signori, quanti elettori si saranno astenuti, non solamente nella prima votazione, in cui erano consci dei turbamenti che avvennero, ma in quella di ballottaggio? Chi vi può dire come le notizie di questi tumulti avvenuti in Cotrone, e le minaccie, le quali proruppero in vie di fatto, non abbiano potuto esercitare una sinistra influenza nelle altre sezioni elettorali, allontanando molti elettori dalla votazione?

Questa è una questione delicatissima, la quale non si può risolvere in astratto colla mancanza di proteste e di reclami nei processi verbali.

Si dice da ultimo: deducete i voti della sezione di Cotrone, ed allora rimarranno salvi quelli ottenuti dall'onorevole Cosentini nelle altre sezioni, ed egli si troverà in maggioranza in faccia a Barracco.

È principio riconosciuto dalla Camera che quante volte per nullità, per vizi di forma si annullano i voti di una sezione, si deve guardare se quelli dati ad un candidato in questa sezione non spostino la maggioranza de' suffragi accordati al suo competitore nelle altre sezioni.

Ma questo succede quando esistono vizi di forma; ma qui è un'altra questione, qui si tratta di violazione di libertà. Se nella sezione di Cotrone è appurato che

fuvvi pressione, che gli animi degli elettori sono stati turbati, commossi, soverchiati, non v'ha dubbio che non potete voi mantenere salda l'elezione avvenuta nelle altre sezioni; indubitatamente questo vizio si comunica alle medesime, le invalida tutte. Ma anche i soli elettori di Cotrone potrebbero dirvi: abbiamo anche noi diritto di votare con libertà, e questo diritto è per noi sacro; se è infranto, l'elezione tutta deve essere nulla, non può essere valida.

Adunque, o signori, a me pare che le ragioni addotte per provare che niuna influenza ebbero i disordini ed i tumulti, che certamente avvennero il giorno 10 in Cotrone, nella elezione di quel collegio, non hanno alcun fondamento.

Ma affermerei io con animo sicuro che ebbero una grande influenza questi fatti sull'elezione, che senza di essi i risultati sarebbero stati diversi? Che se l'onorevole Cosentini fu eletto è da attribuirsi a quei tumulti, a quei disordini?

In questo stato in cui sono le cose, io non mi sento l'animo, nè sono in grado di affermarlo; nè, o signori, basterebbe il risultato dell'inchiesta giudiziaria. Il magistrato valuterà i fatti punibili, giudicherà dei medesimi, ma non potrà decidere una questione su cui solamente a noi spetta il deliberare, cioè dell'influenza che questi fatti abbiano potuto avere sulla libertà del voto degli elettori, dell'efficacia che hanno esercitato sulla purezza dell'elezione. Questa è una questione che a noi solo spetta il risolvere.

Dirò adunque che, in quanto a me, mentre sono disposto a respingere la validità dell'elezione di Cotrone, credo non dover neppure accettare la proposta di attendere l'esito del giudizio penale, perchè esso non sarebbe sufficiente a chiarirmi della questione, su cui credo debba fondarsi il nostro giudizio. In quanto a me, per tranquillare la nostra coscienza, ed imprimere anche alle elezioni quel carattere che tutti vogliamo che conservino, di libertà e di calma, domando che si proceda ad un'inchiesta parlamentare.

**PRESIDENTE.** Il deputato Salaris ha facoltà di parlare.

**SALARIS.** Io non farò osservazioni all'esattissimo rapporto fattoci dall'onorevole Robecchini; nè lascerò di rilevare anche il Ministero dagli appunti fattigli e che credo non giusti. Il Ministero trasmise l'incartamento di quest'elezione senza punto annettervi nè gli stralci delle deposizioni contenute in un processo penale iniziato, e senza annettervi i rapporti che si ebbe dalle autorità politiche.

Se il Ministero comunicolli in appresso, ciò fece dietro richiesta dell'ufficio cui ho l'onore di appartenere.

Il Ministero quindi non potrebbe giustamente accusarsi; egli trasmise le sole carte dell'elezione senza altri documenti che dovevano ritenersi estranei all'elezione.

Ciò detto, confermando i fatti esposti in tutta la loro pienezza, osserverò che questi fatti non poterono



esercitare veruna influenza sul risultato della votazione seguita nella sezione di Cotrone.

L'onorevole Pisanelli e tutti debbono consentire che questi fatti non avvennero che dopo la proclamazione della votazione.

L'onorevole Pisanelli per ciò stesso mal si apponeva invocando un precedente, la decisione cioè della Camera passata sopra la elezione del collegio di Valenza.

Non vi ha analogia alcuna fra i fatti seguiti in Valenza e questi che sono sottoposti al nostro apprezzamento.

L'onorevole Pisanelli dimenticò che a Valenza furono gravissimi disordini non solo dopo la votazione, ma vi fu spargimento ancora di sangue prima che l'urna si aprisse, prima che si entrasse nel collegio elettorale.

I fatti di Valenza erano tutt'affatto diversi e tali che non lasciavano luogo a dubitare che alla votazione si fosse proceduto sotto l'incubo di una violenza manifesta. Ecco perchè la Camera, con quella saggezza che sempre la distingue, riconobbe violata la libertà del voto, ed annullò l'elezione di Valenza, prescrivendo una inchiesta giudiziaria, affidandone lo incarico alla Corte d'appello di Torino.

Ma i fatti di cui oggi si parla non sono nè identici nè di eguale gravità, sia considerandoli in se stessi, sia considerandoli rapporto al tempo in cui avvennero.

Voi, o signori, avete udito in che consistono codesti fatti e quale sia la loro natura.

Il giorno 9, giorno precedente alla riunione degli elettori, alcuni amici dello eletto, alcuni cittadini di Cotrone vollero fare delle ovazioni, delle dimostrazioni di simpatia al signor Cosentini. Lo accompagnarono a casa con voci di *Evviva!* ma senza un grido di minaccia, d'insulto o di disprezzo ad altri, e molto meno allo egregio barone Barracco.

Codeste dimostrazioni, o signori, sogliono farsi dappertutto ove si presenta un candidato accetto alla massa degli elettori, e dirò ancora ad una intera popolazione. Niuno in siffatte dimostrazioni ravviserà atti di pressione, e l'onorevole Pisanelli non osò qualificare pressione la dimostrazione di benevolenza fatta al Cosentini la sera del giorno 9 marzo ultimo passato.

La mattina del giorno 10, giorno della elezione, si udì qualche voce di *Viva il deputato Cosentini!* ma nel collegio elettorale regnò la più perfetta calma, e le operazioni elettorali ebbero principio e termine con ammirabile contegno e tranquillità. Finito però lo scrutinio dei suffragi, e proclamato l'esito della votazione, la calma non fu mantenuta.

Il risultato della votazione prima cagionò sorpresa, poi dispetto, che divampò in collera, e proruppe in disordine.

Ma, o signori, la votazione era compiuta; il disor-

dine era a deplorarsi, e tutti lo deploriamo; ma per fermo niuno può seriamente dire che questi fatti, questi disordini abbiano potuto influire sulla votazione; perchè tutti considererete che i disordini posteriori non potevano influire sulla votazione precedentemente compiuta col più tranquillo contegno.

E che codesti disordini non influissero nella votazione, voi ne avete la prova nel numero dei voti riportati dal barone Barracco superiore a quello riportato dal signor Cosentini.

A distruggere queste prove, delle quali non se ne dissimula la forza, l'onorevole Pisanelli ricorse a voci sparse di scompiglio e di disordine, ove non fosse riuscita la elezione del signor Cosentini.

Io non so se queste voci siano corse prima della votazione; ma ciò dato, non potevano intimorire alcuno, ed ogni sospetto veniva distrutto dal fatto, dalla calma con cui la votazione fu compiuta, dal numeroso concorso degli elettori, e dal maggior numero di voti riportato dal barone Barracco.

Codeste voci, se pure corsero, vede bene l'onorevole Pisanelli, non furono, nè ponno essere di tale importanza che meritare possano la sua considerazione. Sarà perciò uno specioso argomento messo innanzi con bell'arte in una mala causa; ma per certo converrà l'onorevole Pisanelli che l'argomento non è serio, e che non vale a dimostrare che pressione vi sia stata.

L'onorevole Pisanelli ricorse all'invasione della casa del sotto-prefetto, e quantunque anche questo fatto sia estraneo affatto agli atti elettorali compiuti quattro ore prima, tuttavia mi permetta dirgli che il fatto non è esatto; dappochè la casa del sotto-prefetto fu rispettata, e solo gli elettori vi si recarono per chiedere all'autorità che fosse proclamato deputato il signor Cosentini. Quei cittadini erano nell'erronea credenza che l'autorità del sotto-prefetto si estendesse a poter proclamare il deputato.

E che con questo intendimento si recassero dal sotto-prefetto, risulta pienamente dalle deposizioni di testimoni, delle quali si volle oggi tacere, e delle quali io parlerò in appresso.

Signori, considerate questi fatti in rapporto a se stessi, in rapporto al tempo in cui avvennero, in rapporto al modo con cui si esplicarono, e voi vi persuaderete che resta completamente escluso sin anco il sospetto che la libertà del voto sia stata violata.

Ma, o signori, non è serio l'affermare una pressione per parte di un partito in minoranza, e contro un uomo che ha a sua disposizione presso che tutti gli abitanti di Cotrone, per la sua sterminata fortuna. Si potrà ciò dire, ma non credere, e meno assai farlo credere. Infatti, vedete quanta paura ebbero dal partito del barone Barracco, che i suoi accorsero all'urna più numerosi del partito contrario, e che il barone Barracco riportò maggiore numero di voti del suo avversario! Se questi sono gli effetti della pressione, io augu-

rerò gli stessi effetti ai Ministeri che oseranno fare pressione nelle elezioni, e prometto solennemente di non mai dolermi delle pressioni governative! È evidente che non vi fu paura, nè atti che potessero ingenerarla, che fu liberissimo il voto degli elettori, e che la elezione nullamente fu viziata.

Nulla io dirò sul processo che subito fu iniziato dall'autorità giudiziaria sopra questi fatti, e come questo processo istituito prima del giorno del ballottaggio avesse piuttosto potuto intimidire il partito del signor Cosentini, anzi che quello del barone Barracco; nulla dirò della calma ristabilita nella sera stessa del giorno 10, e nulla dell'ordine e della calma con cui seguì la votazione del ballottaggio.

L'onorevole Guerzoni svolse con precisione e chiarezza le ragioni che persuadono essere infondata la proposta sospensiva, e le cose dette in contrario saranno pure speciose, ma non solide e vevoli a distruggere gli argomenti esposti dall'onorevole Guerzoni.

Io vorrò dir ciò che non fu detto, ciò che tacque il relatore, quasi in omaggio al voto della Camera emesso nella precedente seduta, ciò che i miei oppositori, e non a caso, lasciarono inosservato.

Signori, non equivoci, ciò che dev'essere detto sia detto, e detto senza velo.

Vi fu una lacuna nella relazione di questa elezione; io sento il dovere di riempirla.

Intendo di parlare delle deposizioni testimoniali contenute nel processo penale iniziato.

Io non faccio astrazione dalle medesime; io le esaminai, io potei formarmi anche per esse un esatto concetto dei fatti avvenuti in Cotrone.

Perchè tacerle, e tacerle con un certo artificio da lasciare largo campo a sospettare che esse contengano rivelazioni di pressioni o di fatti che possano indurvi ad accogliere una proposta sospensiva sull'approvazione di questa elezione?

Io biasimai anche nella precedente tornata il pericoloso, lo esiziale sistema di rendere pubblica una parte del processo penale pendente; io so che la istruzione dev'essere segreta, anche nell'interesse dell'amministrazione della giustizia; ma allora, o signori, non sono io che violo la segretezza delle risultanze del processo.

Queste furono comunicate, io volli leggerle, dirò anzi fui costretto leggerle, giacchè su queste si fondavano i sospetti della violata libertà del voto; giacchè per queste si volevano provate le pressioni.

Se la comunicazione di questo stralcio di processo penale fosse stata fatta in via riservata, sarei pur io riservato; ma nel modo con cui fu fatta, io non mi credo tenuto al silenzio, e tanto meno mi credo tenuto, in quanto che il silenzio sarebbe una colpa, ridondando a danno di un terzo, ed ingenerando il sospetto che dallo stralcio suddetto si abbiano seri argomenti a pronunciare la sospensione dell'approvazione di questa elezione.

Ecco la lacuna che deve riempirsi, perchè la Camera possa pronunciare con cognizione di causa il suo voto; ecco la lacuna che io mi propongo di colmare, e che sono in condizione di farlo per avere esaminate le suddette testimoniali giudiziarie deposizioni.

Signori, io posso assicurarvi che le risultanze tutte di quel processo sono in favore dell'eletto. Tutti i testimoni esaminati, fin anco il capitano dei reali carabinieri, affermano che i fatti di Cotrone non hanno, nè poteano esercitare influenza alcuna sulla elezione.

Molti sono i testimoni esaminati, a tutti fu fatta domanda sulla influenza degli avvenuti disordini sulla elezione, e tutti concordemente risposero in eguale maniera; tutti affermarono che la elezione procedette con calma, con ordine; tutti affermarono che i posteriori disordini nulla influirono sull'esito della elezione, nulla influirono sulla libertà del voto.

Gli elettori furono pienamente liberi sia che abbiano votato per il signor Cosentini, sia che abbiano votato per il barone Barracco. Libertà di voto vi fu da una parte e dall'altra; vi fu lotta, ma quella lotta ch'è nella natura della cosa, quella lotta che la legge permette, quella lotta ch'è, dirò, nella essenza della istituzione.

Lo stralcio del processo penale giova a convincervi che i fatti avvenuti in Cotrone furono estranei alla votazione; che codesti fatti anzi sono attribuiti a persone non qualificate elettori, e che nella sera del 10 marzo si abbandonarono al vino.

Se qualche articolo di giornale ingenerò sospetto di pressione, questo sospetto è distrutto dalle risultanze di questo processo. Perchè dunque tacerle? Perchè col tacerle lasciare sospetto che gravi cose contengano?

Mi rincresce, ma pur lo dico, il silenzio solo di queste molteplici risultanze avrebbe potuto rendere in qualche modo giustificabile un voto di sospensione. Ma, o signori, conosciute codeste risultanze, non può dirsi: sospendiamo fin che il processo sia compiuto... si vedrà in appresso... si giudicherà dopo...

No, signori, non v'ha ragione a sospendere allorchè al vostro voto si sottopone il risultato di una elezione con perfetta regolarità compiuta, una elezione che risulta la sincera espressione della libera volontà degli elettori.

E lasciate ch'io dica tutto senza reticenze. Pensate voi che se le risultanze del processo fossero state sfavorevoli allo eletto, sarebbesi fatta astrazione dalle medesime, e non si sarebbe proposto l'annullamento della elezione? Su, mi si risponda con franchezza a siffatta domanda; sono curioso della risposta.

Riempita questa lacuna, io dirò alla Camera anche gli argomenti che avrebbero una maggiore apparenza di solidità per il voto sospensivo; argomenti sfuggiti all'onorevole Pisanelli ed all'onorevole relatore.

Il primo è il seguente. Il barone Barracco sarebbe riuscito eletto a primo scrutinio, se avesse avuto un voto solo di più; il timore dunque che abbia potuto al-

lontanare un solo elettore è sufficiente a viziare codesta elezione.

Voi ben scorgete di qual peso sia codesto argomento. Anzitutto colle ipotesi si giungerebbe a qualunque conclusione, e con un *se* si può rispondere che anche il signor Cosentini sarebbe riuscito eletto a primo scrutinio. Sta però in fatto che questo voto mancò a compiere il numero prescritto dalla legge, ed il barone Barracco dovette subire il ballottaggio. Del timore io non credo più parlare.

Le risultanze escludono questo timore; i fatti sono più che le parole, la realtà è più della supposizione. Non vi fu timore alcuno, non vi fu pressione, e la elezione non è viziata.

Ma, o signori, perchè gli oppositori non osano venire ad una netta e recisa conclusione? Se vi fu pressione, se l'elezione fu viziata, perchè non concludono per lo annullamento? Tanto non si osa.

Ora spieghino i miei oppositori, come colui che per un voto non riuscì eletto al primo scrutinio, non vinse, e fu sconfitto nella votazione del ballottaggio. Era vastissimo il campo alla lotta libera, il giorno 17, e gli elettori concorsero in maggior numero, e maggior numero di voti riportò il barone Barracco; e non pertanto non fu eletto.

L'argomento dunque degli oppositori è un argomento negativo, è tutto ipotetico, e deve cadere di fronte alla realtà delle cose e dei fatti.

Il secondo argomento è di altro genere, è tutto affatto all'infuori del campo elettorale.

Si chiede la sospensione per riguardi al potere giudiziario.

Signori, io dichiaro altamente di aver il più profondo ossequio alla magistratura, e non solo ossequio, ma venerazione, perchè confido che sarà sempre il baluardo delle nostre libertà.

Ma la magistratura non chiede riguardi; essa procede risoluta nella via che le addita la legge, e senza riguardi la percorre, e non si arresta a mezzo corso.

Non è questione di riguardi alla magistratura, non si può sollevare una questione di convenienza; sarebbe mal collocata e inopportuna. Niuno, io credo, vi è che non veneri il magistrato che la legge, che la necessità sociale richiede indipendente; ma voi riconoscerete che la sospensione di una elezione non sarebbe atto che importi riguardo o deferenza alla magistratura.

Se una questione di convenienza vuol sollevarsi, questa la si potrebbe sol riconoscere verso gli elettori, verso un corpo elettorale.

È questa la Camera che sorge dal voto elettorale, è qui che si deve rispetto, riguardi al suffragio degli elettori.

Per queste considerazioni senza più oltre abusare del tempo della Camera, io prego i miei onorevoli colleghi a convalidare questa elezione.

Non si faccia, o signori, questione di persone; no, noi rispetteremo egualmente l'uno o l'altro dei due

convalidati, ambi degnissimi: se ambi verranno, siano i ben venuti; ma noi, o signori, nè per l'onorevole Barracco, nè per altri violeremo mai la legge.

Al disopra delle personali considerazioni sta per noi la legge, ed in nome di essa convalidate questa elezione. *(Bene! a sinistra)*

**DE FILIPPO.** Avendo io fatto parte nell'ufficio del numero di quelli i quali votarono per la sospensione dell'elezione di cui si tratta, sento l'obbligo di dire brevissime parole per esporne le ragioni.

Io non seguirò l'onorevole deputato Guerzoni intorno al modo come i documenti sui quali fu compilata la relazione dall'onorevole Robecchi siano pervenuti all'ufficio, imperocchè il segretario dell'ufficio medesimo potrà darne esatto ragguaglio: dirò solamente che io appoggiai, quanto potei, la proposta tendente ad indagare se qualche carta, qualche documento vi fosse che venisse in certo modo a chiarire all'ufficio come erano avvenuti quei deplorabilissimi fatti dei quali tutti i giornali avevano ampiamente parlato. Non seguirò neppure l'onorevole deputato Salaris intorno alle indagini che ha creduto dover portare sul processo, e per una semplicissima ragione. Il processo non è compiuto. Sia pur vero, il che a me non pare, quello che si è permesso di dire l'onorevole Salaris, cioè che dalle informi dichiarazioni del processo, nulla rilevasi che accenni ad intimidazione preventiva, alcun elemento, alcuna indizio di pressione; in quanto a me è facile rispondere in due parole.

Se il processo fosse terminato, la convalidazione potrebbe aver luogo. Ma se è incompiuto, se appena furono raccolte le prime indagini, chi assicura l'onorevole Salaris che quello che ancora non è sviluppato, che ancora è ignoto, non possa svolgersi e conoscersi nel prosieguo dell'istruzione medesima? Tutti sappiamo che il processo giudiziario che trovasi già iniziato non deve solamente limitarsi ai fatti i quali avvennero dopo le quattro del giorno 10, ma deve naturalmente prendere le mosse anche dai fatti precedenti all'ultimo gravissimo, per il quale fu cominciata la istruzione penale, dall'esito della quale si potrà con sicura coscienza inferire se la libertà del voto nel primo scrutinio di quella elezione fu tutelata abbastanza.

Io comprenderei le ragioni dei sostenitori dell'opinione contraria alla mia, se il processo avesse dovuto assolutamente, esclusivamente compilarsi su tumulti avvenuti dopo la votazione, se nulla, assolutamente nulla li avesse preceduti, sia nella sera del giorno 9, sia nel mattino medesimo del 10. In tal caso, come potrebbesi a buon diritto essere sicuri che niun elemento di pressione o d'intimidazione potrebbe risultare, io per il primo insisterei per la convalidazione dell'elezione in discorso.

Ma i fatti sui quali cade l'esame dell'autorità giudiziaria non sono e non possono essere solamente

quelli di cui han parlato i miei onorevoli contraddittori, ma eziandio, e innanzi tutto, quelli che li precedettero, che li provocarono, e che bisogna credere aver tra loro una stretta ed intima relazione.

I fatti avvenuti prima della votazione non saranno di una grande importanza, ma certamente fin dalla sera del 9 cominciò una agitazione nel paese, e non si può disconvenire che sorde voci e minacce si andarono spargendo e ripetendo per la città il giorno 10, nelle ore precedenti alla votazione, e fra le altre questa: che se il signor Barracco avesse riportato più voti del Cosentini, si sarebbe gridato: *Abbasso il Barracco! viva il Cosentini!*

I miei contraddittori che erano nell'ufficio sanno che le autorità costituite, avvertite di tutto ciò, furono costrette a mettersi in guardia e trovare modo come impedire che dei tumulti avvenissero, i quali poi effettivamente ebbero luogo, e in modo che non saranno mai deplorati abbastanza.

Ora chi può assicurare che la istruzione giudiziaria, la quale è in corso, non ci venga a svolgere dei fatti, non ci venga a dare tali elementi, tali indizi da farci fermamente ritenere non esserci stata una piena libertà negli elettori nel dare il loro voto?

E quando noi poniamo mente ad una circostanza, che l'onorevole Salaris chiama argomento negativo, ma che io chiamo argomento positivo, cioè che un solo voto ha impedito che il Barracco risultasse deputato nel primo scrutinio, nell'animo mio sorge un gravissimo dubbio che tutt'altro sarebbe stato il deputato di quel collegio; perocchè posto che nel processo debba naturalmente risultare qualche circostanza da portare nient'altro che questa conseguenza, che un solo elettore il quale avesse avuto la volontà di andare all'urna, e depositare in essa il voto per il Barracco, intimidito dai fatti avvenuti, si fosse astenuto, sarebbe tutt'altro il risultato dell'elezione, poichè non davasi luogo a ballottaggio, ed era per deputato proclamato l'onorevole Barracco. Ora a fronte di questo dubbio, che nell'animo mio è gigante, chi potrebbe convalidare la proposta elezione?

Certamente noi non parliamo di annullamento: si tratta solamente di sospendere sino che l'istruzione processuale non abbia il suo termine, e non se ne conoscano i risultamenti: ovvero ordinare, poichè non sarei alieno di unirmi alla proposta dell'onorevole Pisanelli, un'inchiesta parlamentare; ma certo noi non dobbiamo metterci nella triste posizione di validare ora una elezione che un accertamento di fatti potrebbe domani farci pentire del voto di oggi.

Finirò col dire all'onorevole Salaris che comprendo anche io che bisogna andare cauti quando si tratta di invalidare una elezione dal corpo elettorale già proclamata, ma egli converrà anche con me che bisogna andare ancora molto cauti nell'approvare una elezione quando e prima e dopo di essa sono avvenuti fatti come quelli che noi conosciamo.

Sviluppate così brevemente le ragioni che mossero la metà de'componenti l'ufficio a domandare la sospensione di ogni deliberazione insino al risultato finale del processo ch'è in corso d'istruzione, mi unisco alla proposta dell'onorevole Pisanelli.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Lazzaro  
**LAZZARO.** Io dichiaro che son caduto in errore nell'udire l'onorevole Pisanelli, e l'onorevole De Filippo. L'errore era questo: mi pareva una divisione nelle due opinioni, o almeno intorno alle loro conclusioni: ma veggo che tanto l'uno che l'altro, partendo da diversi principii, vengono alla medesima conclusione, e domandano entrambi l'annullamento...

*Voci.* No! la sospensione.

**LAZZARO.** Sta bene: ma essi ad ogni modo che cosa hanno detto finora alla Camera? Non hanno fatto altro che parlare di ipotesi. L'onorevole Pisanelli si è fondato sulla ipotesi di un solo votante che avesse potuto mancare alla votazione, e dice: un solo che non fosse intervenuto tra i favorevoli alla elezione del Barracco, esso per questo solo non sarebbe risultato deputato.

L'onorevole De Filippo tra le diverse ipotesi pone quella ove dice che il deputato Salaris avendo parlato di un processo non ha tenuto conto che il medesimo è solo iniziato, non è finito; che non si tratta che di prime indagini che hanno potuto essere non contrarie al Cosentini nè a' suoi amici, ma che quello che non si è fatto ancora, può farsi dopo, e conchiude che aspettando quelle che hanno a venire, si debba intanto sospendere la elezione.

Ora, dico io, questa non è un'argomentazione seria; noi abbiamo bisogno di avere dei fatti, e da questi noi dobbiamo ricavare le nostre deduzioni: or bene, quali sono i fatti? Io non li accennerò alla Camera perchè li espose il relatore; soggiungerò solo una cosa che egli non doveva naturalmente dire nel suo compito, cioè un fatto aritmetico.

Quanti erano gli elettori iscritti nella sezione di Cotrone? Erano, se non erro, 210: ora noi vogliamo veramente vedere se quei tali argomenti cotanto esagerati dagli onorevoli Pisanelli e De Filippo, abbiano potuto influire sull'animo degli elettori.

Le cifre, o signori, sono la risposta la più eloquente; su questi 210 elettori iscritti quanti hanno votato? Hanno votato la prima volta 136 e la seconda volta 156. Ora domando io, facciamo un calcolo sul modo...

**REBECCHI, relatore.** Mi permetta di rettificare queste cifre. Siccome c'era un terzo candidato, che era il signor Morelli, la prima volta votarono 155 elettori, la seconda 160.

**LAZZARO.** Tanto meglio. Noi dunque solo da questo possiamo vedere se quei tali fatti abbiano avuto influenza.

Abbiamo 210 elettori iscritti; la prima volta votarono 155, la seconda 160. Ora noi, esaminando le proporzioni di tutte le altre elezioni che ci sono capitate

sott'occhio, possiamo vedere che ordinariamente è più d'un terzo degl'iscritti quello che manca alla votazione; come ancora possiamo scorgere che nei ballottaggi ordinariamente il numero dei votanti cresce, perchè le due parti contendenti si spingono allora con maggiore sforzo all'urna. Ora questo fenomeno che si osserva costantemente in ogni ballottaggio, questo fenomeno si vede nel caso attuale in condizioni molto favorevoli. Se noi vedessimo qui la differenza tra il numero degl'iscritti e quello dei votanti essere tale da fare una eccezione a ciò che si vede in tutte le elezioni, allora potrei ammettere le ipotesi che fanno gli onorevoli De Filippo e Pisanelli. Ma quando risulta che in questa sezione di Cotrone si verifica una condizione così vantaggiosa sopra quella che si avvera nei paesi dove le elezioni succedono tranquillamente, domando io, da che volete argomentare che la libertà del voto non ci sia stata? Quindi tutte le ipotesi degli onorevoli Pisanelli e De Filippo vengono distrutte dal fatto evidentissimo che sorge dalle cifre. Io credo che a fronte di esse non ci sia ipotesi possibile. Dinanzi a queste cifre come potrebbe la Camera annullare una elezione solo perchè potesse accadere quello che gli onorevoli De Filippo e Pisanelli nella loro, in questo caso almeno, un po' poetica immaginazione presumevano? Quindi io, senza volermi addentrare nella discussione dei diversi fatti di cui finora la Camera si è occupata, credo che questo solo sia un fatto determinante da distruggere qualunque ipotesi.

Nella sezione di Cotrone quella dimostrazione pacifica e di affetto all'onorevole Cosentini, il quale vi mancava da quattro anni, non ha assolutamente turbato l'elezione, come le cifre ve lo dimostrano. Ciò nella prima votazione. Riguardo al ballottaggio, l'ha turbata molto meno, perchè le medesime cifre lo appalesano di più. Nella seconda votazione andarono a votare i quattro quinti degli elettori; nella prima vi si recarono i cinque ottavi. Ora, io vi domando se nei collegi elettorali i più tranquilli vanno a votare più dei cinque ottavi nella prima votazione, e più di quattro quinti nella seconda. Non sarebbe egli da desiderare che avvenissero di questi fatti, se non altro perchè il paese impari ad esercitare il suo diritto, nei modi legali certamente?

Io non voglio qui innanzi alla Camera portare l'esempio di Napoli per dimostrare come nei dodici collegi di quella città non abbiamo avuto un numero di votanti, rispettivamente al numero degli elettori iscritti, quale si è visto in questa sezione di Cotrone; ma si potrebbe benissimo addivenire a quest'operazione coi verbali alla mano. Mi basta però quello che ho potuto fare testè colle cifre che vi ho poste sott'occhio.

Per conseguenza concludo e dico: l'onorevole Pisanelli poc'anzi dichiarava che noi dovevamo avere di mira un alto principio, cioè quello della libertà del

voto, e dell'imparzialità nei nostri giudizi. Ebbene ciò che l'onorevole Pisanelli poc'anzi enunciava, io lo sostengo come un appello che faccio a coloro che stanno nell'altra parte della Camera. Dimostriamo che, giudicando delle elezioni, noi non c'informiamo ad altro che ai sentimenti di legalità e di giustizia; non facciamo che si possa dubitare un solo momento, che tanto da coloro che stanno a destra, quanto da coloro che seggono a sinistra, tutt'altro sentimento che non sia quello della legalità e della giustizia informi il giudizio solenne che noi andremo ad emettere sull'elezione avvenuta nel collegio di Cotrone.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Civinini.

*Voci a sinistra.* Ai voti! ai voti!

**CIVININI.** Io non avrei probabilmente preso la parola in questa importante questione, se il mio amico Guerzoni non mi ci avesse quasi costretto. Prego adunque quella parte della Camera che gridava un momento fa *Ai voti!* di permettere almeno che io spieghi alcune ragioni, le quali dall'onorevole Guerzoni in qualche modo mi sono state richieste.

Naturalmente, giacchè sono a parlare, dovrò anche dire, se la Camera lo permette, alcune cose intorno alla questione stessa che si agita; tanto più che io ho avuto una parte nell'ufficio nella discussione di questa elezione; sostenni l'opinione che dovesse sospendersi. E poichè contro la sospensione ha parlato dopo altri oratori, in ultimo, l'onorevole Lazzaro, io debbo aggiungere alcuni argomenti per sostenerlo.

Non ripeterò le notizie di fatto che la Camera ha già ampiamente sentito. Ma importa pure, perchè la Camera possa farsi un veramente adeguato criterio, di stabilire esattamente una data; la quale probabilmente gioverà alla Camera per giudicare quale sia il giusto valore che si dee attribuire ai moti e tumulti che accaddero in Cotrone.

Trovo in un giornale di quella provincia, ed in un giornale certamente non sospetto, perchè fu stabilito nel tempo dell'elezione per combattere precisamente la candidatura dell'onorevole Barracco e d'altri uomini del suo partito, un giornale nel quale con piacere leggo gli elogi di molti miei amici della Sinistra, e per esempio, dell'onorevole De Luca; in questo giornale io leggo il seguente periodo... (*Rumori*) *In Cotrone durano ancora i torbidi elettorali principiatosi sino dal giorno nove marzo.*

Non ho altro da leggere, mi basta stabilire la data in cui i tumulti erano cominciati, cioè il 9 marzo, il giorno avanti a quello della prima votazione; sicchè la Camera sa che i tumulti popolari poterono esercitare una pressione anche sulla prima votazione del 10 marzo.

Ad ogni modo è evidente che i tumulti avvennero, sebbene i processi verbali dell'elezione non ce ne diano nessun segno.

Dico il vero, se io avessi interamente ignorato ciò che si era detto e scritto intorno alla elezione di Co-

trone, lo stato dei atti come si presentava dai processi verbali elettorali, non mi avrebbe lasciato dubitare un momento che si doveva approvare la elezione ma i fatti io non ignorava, nè alcuno, anche dicendo d'ignorarli, poteva ignorarli realmente. Quindi io debbo dichiarare alla Camera che la mancanza di ogni protesta in una elezione che, si voglia o no, era stata accompagnata, preceduta e seguita da tumulti, in un'elezione che, si voglia o no, aveva dato occasione persino allo intervento della pubblica forza, la mancanza, dico, di proteste in un'elezione siffatta, il non esserci neppure il più piccolo cenno d'irregolarità, per me è un argomento di tanta importanza che m'indusse a chiedere all'ufficio che si soprassedesse, si vedesse e si studiasse la questione.

Signori, noi abbiamo veduto e vediamo tuttoggiorno che nelle elezioni nelle quali si verificano irregolarità di piccolo momento, gli elettori del contrario partito affrettansi a protestare. Ora noi vediamo qui una elezione nella quale i tumulti sono giunti a tale gravità, che la forza armata ha dovuto intervenire; che si sono innalzate grida sediziose (*Rumori a sinistra*); che si è dovuto quasi ricorrere all'uso delle armi: ebbene, in tale elezione, non una protesta! Soltanto un segno, che nell'insieme delle cose ha per me molta gravità, si rivela nel processo verbale di Strongoli. Noi troviamo uno dei membri dell'ufficio provvisorio che si rifiutò di firmare: e perchè non ha detto il motivo per cui si rifiutava? perchè non ha fatto sapere quale causa gli impediva di adempiere una formalità che non gli costava niente? Per me qui vi è il segno evidente della pressione.

Io non vorrei mescolare le cose grandi colle piccole; ma questo silenzio dopo tanto tumulto, questa mancanza di ogni lamento, dove tanti dovevano essere stati offesi, mi ha fatto ricordare l'ordine di Varsavia: è il silenzio dell'oppressione. (*Mormorio a sinistra*)

Sì, signori; lo ripeto, quando io non ho veduto proteste, mi sono detto: bisogna che vi siano state pressioni tanto violente, tanto profonde, da impedire persino agli elettori di esercitare il diritto postumo della protesta... (*Bisbiglio a sinistra*)

*Una voce a sinistra.* Questo è un insulto agli elettori.

**CIVININI.** Di qui venne per me la necessità di considerare quell'altro fatto su cui hanno già parlato molti oratori, e su cui non intendo d'insistere, ma a cui però debbo accennare.

Io ho dovuto considerare che la differenza nella prima votazione era di un sol voto, e se quel voto l'avesse ottenuto il Barracco, sarebbe stato egli proclamato deputato del collegio di Cotrone.

Intorno a questo fatto ho voluto domandare informazioni e notizie. Sapete, signori, che cosa fra le altre io ho potuto verificare, per quanto sia lecito verificare sulla testimonianza di uomini degni di fede? Che tre fratelli del Barracco sono stati impediti di votare. Al

Barracco mancava un solo voto. Creda altri, se può, che i fratelli del Barracco avrebbero votato pel competitore del fratello loro. (*Rumori a sinistra*)

*Una voce.* Sono asserzioni gratuite.

**CIVININI.** La mancanza di proteste poi non fa meraviglia quando si pensi ai luoghi in cui i fatti sono accaduti. Nessuno in questa Camera potrebbe dire di non avere mai inteso a narrare che in certe parti d'Italia, innanzi alle Corti d'assise, non si trovano testimoni. (*Rumori*) I giudici non sempre hanno modo di compiere il loro dovere, e qualche volta i processi non si proseguono per mancanza di prove legali... (*Rumori a sinistra, e segni di assenso a destra*)

Signori, è storia del nostro paese, è inutile negarla, è meglio affrontarla e rimediarci, se possiamo!... Per queste ragioni (e qui vengo a rispondere all'onorevole mio amico Guerzoni) io ho proposto nell'ufficio che si ricercassero, per quanto si poteva, tutte quelle notizie che valessero a rischiarare la nostra coscienza e la nostra intelligenza per giudicare giustamente lo stato della questione. È vero che non passò la mia proposta (giacchè ora è bene dire le cose come sono, e dare la responsabilità a chi tocca, ed io la mia parte sono sempre pronto ad addossarmela) è vero che non passò la mia proposta che se ne facesse formale richiesta al Ministero; ma è vero altresì che l'ufficio per mezzo del suo presidente diede permesso a ciascuno dei membri dell'ufficio stesso di fare quelle ricerche che paressero più opportune e più convenienti per accertarsi se esistevano informazioni e documenti ufficiali intorno a quest'elezione. Allora io stesso, come segretario dell'ufficio V, mi incaricai di fare delle ricerche al Ministero dell'interno e vedere se tali documenti ci fossero. Ci erano, e il ministro dell'interno, come era suo dovere, li trasmise alla Presidenza della Camera, e per mezzo di lei, alla presidenza dell'ufficio.

Per me, lo credano pure i sostenitori dell'opinione contraria, non è questa una questione di persone, nè può esserlo, poichè sì l'uno che l'altro dei candidati concorsi all'elezione sono egualmente degni di sedere in questa Camera; sì all'uno che all'altro, da ogni lato di questa Camera, credo sarebbe fatta egualmente onorata e lieta accoglienza. Per me c'è un principio di alta importanza, quel principio che hanno invocato dall'altra parte gli oppositori, e che io pure invoco, la libertà degli elettori. Ho sentito, e l'ho sentito con piacere, giudicare con molta severità e condannare la pressione vera o supposta del Governo sugli elettori. Quando ci sia vera pressione per parte del Governo, creda pure la Camera che, qualunque saranno gli uomini che si troveranno a quel posto (*Accennando il banco dei ministri*), essa mi troverà sempre pronto a condannare l'ingerenza illegale del potere esecutivo nelle elezioni.

Ma, signori, dobbiamo stabilire un altro principio. La libertà non si viola soltanto dagli uomini che seg-

gono al Governo, o dai loro agenti. Si può violare anche da coloro che vogliono che si gridi un nome piuttosto che un altro; che si appigliano a qualunque mezzo per far prevalere un'idea piuttosto che un'altra. È questa una violazione della libertà assai peggiore di quella che viene dal banco dei ministri. Il banco dei ministri non conta che nove uomini, i quali sono conosciuti e responsabili; ed il numero dei loro agenti è piccolo; ma quando la pressione si fa dal basso all'alto, la libertà è veramente perduta. (Bravo! bravo! *a destra ed al centro*) È necessario, signori, che la Camera si giovi di questi esempi per rialzare lo spirito pubblico del paese. È profonda in me la coscienza che in quel collegio non solo l'elezione non s'è potuto fare liberamente e legalmente, ma agli elettori è stato perfino impossibile di protestare.

Ora a chi tocca, se non a noi, veri conservatori della legge e della libertà, a chi tocca...

**NICOTERA.** Chiedo di parlare.

**CIVININI...** rialzare lo spirito pubblico e rendere...

Se l'onorevole Nicotera...

**NICOTERA.** Non s'insulta un paese.

*Una voce a destra.* Chi insulta?

**CIVININI.** L'onorevole Nicotera non m'interrompa; potrà a sua volta parlare e contraddirmi. Conchiudo.

Quando un dubbio sorge nell'animo nostro che il diritto del suffragio non siasi esercitato con piena libertà, noi dobbiamo tutelare questa libertà, da qualunque parte venga la pressione; e siccome esiste in me questo dubbio, siccome credo che debba esistere in tutti quelli che hanno con imparzialità, con attenzione, senza spirito di parte, senza idee preconcepite, studiata la questione, così io invito la Camera ad approvare la proposta che le è stata fatta di sospendere l'elezione e di ordinare un'inchiesta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Masari.

*Molte voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Essendo stata chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la metto ai voti.

(Dopo prova e controprova, è deliberata la chiusura.)

Gli onorevoli Guerzoni e Salaris hanno proposta la convalidazione di questa elezione; gli onorevoli Pisanelli e De Filippo ne han proposto invece la sospensione, con un'inchiesta parlamentare.

Quest'ultima proposta, come sospensiva, deve avere la precedenza.

La pongo ai voti.

**SALARIS.** Domando la divisione, cioè che sia posta ai voti prima la sospensione, e poi l'inchiesta.

**PRESIDENTE.** La divisione è di diritto.

Pongo ai voti la sospensione di ogni deliberazione su questa elezione.

(Dopo prova e controprova la sospensione è adottata.)

*Voci ironiche a sinistra.* Bravo! Bene!

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta di un'inchiesta parlamentare.

(È approvata.)

Domani seduta pubblica all'ora consueta.

La seduta è levata alle ore 4.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Nomina di Commissioni.

2° Verificazione di poteri.